

Test. Ripete il discorso che Gravina fece al Vastarella nella cantina del Muoio. Gravina disse: « Come volete avere il posto, se io per averlo ho speso mille lire che ho dato a Casale? ». Poche sere dopo, trovandomi con Di Febrario presso la fontana, Gravina, sentendosi rimproverare il fatto da noi, minacciò di far querela il giorno dopo a tutti e due. Io lo presi in parola, ma il giorno dopo m'informai e seppi che non c'era nessuna querela.

A domanda.  
— Fu il comm. Mazza che mi disse che l'Esposito aveva dato 1000 lire a Chiarolanza per posto di barandiere. Io ero andato in casa del Mazza, dove son solito andare: si era in tempo di elezioni, ed avendo io detto che l'Esposito era dei nostri, il comm. Mazza mi osservò che invece l'Esposito era con Chiarolanza al quale aveva depositate le mille lire pel posto.

A varie domande del Guacci, risponde:  
— Sono presidente del Circolo di Piscinola, ma non informavo delle cose del Circolo il Mazza, che non venne neanche all'inaugurazione. Egli ne è solo il presidente onorario.

Gravina contesta al Di Maro delle ridicolaggini; nientemeno che un vetturino da nolo, tal Russo, avesse dal Di Maro avuto promessa di esser collocato come *waitman* fra i tramvieri del Nord, e che il Di Maro si fosse fatto dare perciò lire 2,50!

Test. Io sono giardiniere del Direttore di quella linea tramviaria. Il Russo mi chiese una raccomandazione per lui, ed io gli dissi che era necessario il certificato penale, ricevendo perciò da lui L. 1,20. Non ho avuto ancora il documento, ed ho il denaro a disposizione dell'interessato.

Viene poi il teste.

#### Schioppa Pasquale

fu Michele, di anni: 30, guardia Municipale.

Pres. Avete mai sentito parlare a Piscinola della nomina di Esposito e Montesano al posto di barandieri?

Test. Sentii dire che Montesano aveva pagato 750 lire a Casale.

Pres. A Casale in persona, o a quelli che gli erano intorno?

Test. Alla combriccola.

Il teste conferma poi il fatto delle mille lire dato in deposito da Esposito a Chiarolanza, che anch'egli ritiene un agente del Casale.

Teste. Seppi pure dal Vastarella di un certo imbroglio che il Gravina voleva combinare con lui per farlo riammettere in servizio: si trattava di un compenso in danaro, ma non so precisare.

Il teste, a domanda, conferma pure il troppo noto fatto della cantina del Muoio, e delle parole del Gravina.

Ad altra domanda del presidente, il teste risponde:

— Venne un giorno da me il prof. Tansella, il quale mi fece leggere un reclamo contro il Gravina, perchè non accendeva all'ufficio suo. Io osservai che era inutile mandarlo a Napoli, perchè il nostro caporale Amato aveva già fatto sette od otto rapporti inutilmente. Egli insistette, ed io, preso quel reclamo, lo feci firmare da parecchi di Piscinola.

A domanda dell'avv. Buonocore, risponde.

— E' vero che quattro o cinque mesi or sono feci verbale di oltraggio contro la sorella d'Esposito, ma questa fu assolta.

L'udienza è sospesa per mezz'ora. Sono le 13,30.

#### Si riapre l'udienza

alle 15,5. Il primo a deporre è

#### Scandone Pietro Alfonso

fu Giuseppe, di anni 58, guardia municipale a riposo.

Pres. Che avete saputo della nomina dei barandieri?

Test. Ripete che per voce pubblica si diceva che Montesano ed Esposito avevano pagato per ottenere il posto. Vastarella gli disse che Gravina nella cantina del Muoio aveva affermato di essere stato nominato pesatore, pagando 1000 lire a Casale. Gravina era amico di Chiarolanza, e tutti e due facevano affari loschi: così si affermava da tutti.

A domanda del presidente, risponde:

— Io ero consigliere del Circolo Indipendente, fondato pel bene del paese, e specie degli operai.

Avv. Buonocore. Che opinione ha del Chiarolanza?

Test. Ne avevo buona opinione, fino a che non giunsero al mio orecchio le voci del deposito fatto in sue mani dall'Esposito.

A domanda dell'avv. Cuomo, risponde:

— Per voce pubblica, intendo i discorsi che si facevano con amici, che ora non posso precisare.

Avv. Guacci: Che fa ora il teste?

Test: Sono pensionato, ed ho poi una collettorina di banco lotto a Marianella.

Avv. Guacci: Chi gli fece avere il posto?

Test: I miei titoli.

Pres: Perchè diceste che Piscinola era un paese disgraziato?

Test: Per gli attriti di ogni specie che vi sono vivi: e per un nonnulla corrono le querela. — E' chiamato poi

#### Tansella Spartaco

di Giuseppe, di anni 22, studente di elettricità.

Pres: Stava al suo posto il Gravina, a Piscinola?

Test: Non l'ho mai veduto nel casotto.

Pres: Che si diceva del modo di comportarsi di questo Gravina?

Test: Si mormorava, perchè non stava mai nel casotto, ed al Municipio andava pochissim volte.

A domanda del presidente, il teste risponde:

— Il Gravina, quando andai a deporre al giudice Granata, mi attese alla porta del Tribunale, e mi pregò di fare una buona deposizione per lui.

Io lo raccontai anche al giudice Granata!

Gravina, interrogato, nega e dice: — La ragione è questa: io querelai il padre del Tansella...

Test. scatta su, quasi investendo Gravina:

— Come, non è vero!.. Mi meraviglio, come il Gravina abbia il coraggio di smentire quello che io depongo. Ma ci vuole una bella faccia... Io ricordo che quando andai dal giudice, in quel momento usciva dal suo Gabinetto il Nardi, e credo che il Gravina aspettasse lui.

Il teste parla agitandosi e gesticolando vivamente. Il presidente s'industria a calmarlo ma non ci riesce. Parla con grande sncerità.

Gravina. Io ho messo questo teste a mio discarico: se avessi supposto una cosa simile, non l'avrei messo!... (ilarità prolungata).

Il teste Tansella è licenziato, e vien chiamato.

#### Buonaurio Natale

di anni 47, impiegato provinciale.

Tutti, avvocati, imputati, insieme: — Oooh!.. (E' principale accusatore di Gravina, ha una dichiarazione scritta di 15 pagine. Vediamo.)

Pres. Conosceva Gravina? Come fu nominato?

Test. parla commosso ed in fretta, e fa un lungo racconto di prestiti fatti da un suo fratello al padre di Gravina, di una storia di meriti, di riconciliazioni in presenza di un cadavere, ecc. — Dal denaro prestato dal fratello del teste al padre del Gravina furono prelevate mille lire che si diedero in deposito al defunto farmacista Nardi, per fare ottenere un posto al figlio del vecchio Gravina. Il Nardi, che non sapeva tenere tre cicere *'memocca* (testuale!) lo andava dicendo a tutti e anche il Gravina lo confermava.

Pres. Sapete nulla di Montesano?

Test. ripete la vecchia storia con gran lusso di particolari.

Il presidente lo avverte di essere più calmo.

Test. Scusate sig. presidente, è il mio carattere; sono un po' nervoso.

Pres. Cercate di dire con calma. Non vi preoccupate.

Test. Io non ho paura. *Vulite senti*: ecco. Racconta il fatto di Luigi Russo, del prete di Salzano e del Gravina, e dice che fu proprio il prete Salzano a contarli tutti l'imbroglio: chiede un confronto col prete Salzano, perchè gli risulta che questi abbia negato.

Avendo detto, parlando del Salzano, *'o prevele*, l'avv. Buonocore trova che è irriverente, e fa le sue rimozioni.

Il teste parla addirittura di una tariffa pel conferimento dei posti: L. 500 per il posto di controllo, lire 1000 per quello di barandiere, lire 300 per quello di manovale della luce elettrica.

Si legge la deposizione scritta dal testimone:

Sentiamo ripetere le note circostanze con gran precisione di particolari, e richiamando qua e là parecchi testimoni.

Ad un certo punto, dove si parla di Casale, il teste dice:

— Ho conosciuto sempre Casale per una persona corretta: lo ebbi per mio superiore ed acquistai di lui grandissima stima. Credo però che i suoi accoliti vendessero, insieme con i favori, anche lui. Io l'ho conosciuto sempre disinteressato.

— A proposito dell'affare Esposito-Chiarolanza, seppi dallo stesso Esposito che il Chiarolanza si era tenuto 100 lire per il suo incomodo.

Pres. fa noto come la prima difesa di Gravina chiese documenti giudiziari e note informative sul Buonaurio: esse furono richieste dal Tribunale, ma le note informative sono ottime, lo dipingono come onesto e laborioso e di buona condotta. Egli godette sempre la pubblica stima, e solo un giorno percosso tal S. ca Assunta. E' vero che all'età di 17 anni fu imputato di mancato omicidio per negligenza: ma appunto perciò non fu condannato.

Per le percosse ad Assunta Sica ebbe 30 lire di multa.

Avv. Guacci. Già due condanne...

Pres. No, una, e lievissima. Non cominciamo.

Avv. Guacci chiede un rapporto della P. S. perfettamente contrario a quello letto dal presidente. Dice che si trova presso un vice-sindaco...

Pres. Va bene, faccia istanza: il tribunale richiederà quei documenti che crederà necessari. Ognuno...

Guacci... ognuno farà il suo comodo.

Pres. (scatta) — No, il suo comodo lo farà forse lei. Il Tribunale farà giustizia!

Guacci vuole si legga una certa lettera dell'avvocato Gargiulo al testimone, chiede il richiamo di due processi, ecc...

Pres. Ma insomma, ne faccia incidente!

Guacci... che il Tribunale rigetterà.

Pres. Ma, perdio, impari come si fanno le cause!

Legge intanto il certificato di penalità che è negativo, il foglio di congedo del R. Esercito, la concessione di portare armi, e molti certificati di buona condotta del vice sindaco di Piscinola, del municipio di Melito, del Direttore del Manicomio prof. Buonomo, dei prof. Bianchi e Cantarano, del giornale *Corriere del Mattino*, presso la amministrazione del quale il Buonaurio prestò servizio, del consigliere di prefettura Muscianese, del municipio di Napoli, ecc.

Buonaurio, sempre più eccitato, fa una calorosa autodifesa, e vorrebbe che il presidente leggesse tutti i documenti che egli esibisce. Presenta anche una sentenza di assoluzione per inesistenza di reato ottenuta in seguito a querela di minacce di morte e grida:

— Qui mi hanno calunniato! Mi hanno voluto dipingere come un pregiudicato, un malfattore, sol perchè io li accusavo... Io voglio veder reintegrato il mio onore. Io voglio riconosciuto da tutti, signor presidente:

sto giudice divenne allora un San Vincenzo di Paola di quei grandi fanciulli, di quegli operai sofferenti. La sua trasformazione non fu subito completa: la beneficenza ha le sue attrattive come i vizi hanno le loro; la carità divora la borsa di un santo come il giuoco divora la ricchezza dei giuocatori. Il signor Popinot s'imbattè in una serie d'infortuni a cui stese caritatevolmente la mano: poi quando ebbe sollevati tutti quegli stracci sotto cui si nasconde la pubblica miseria come un apparecchio sotto cui s'invenisce una piaga cancerosa, egli divenne, in capo ad un anno la provvidenza del suo quartiere. Fu membro del comitato di beneficenza, dell'ufficio di carità; dovunque vi era da esercitare una funzione gratuita egli l'accettava per esercitarla senza pretesione come un modesto religioso che passa la sua vita a portare la zuppa nei tuguri in cui sono gli affamati. Il signor Popinot aveva la fortuna di agire in una più vasta cerchia e in una sfera più elevata: egli vegliava su tutto, preveniva il delitto, procurava il lavoro agli operai disoccupati, faceva ricoverare gli inabili, distribuiva i soccorsi con discernimento contentando prima i più bisognosi; si fece consigliere della vedova, protettore dei fanciulli privi d'asilo, accomandataro dei piccoli commercianti. Non vi era alcuno al Palazzo di giustizia, nè a Parigi, che non conoscesse questa vita segreta del signor Popinot.

Io non voglio rimanere sotto il peso di accuse infamanti, di calunnie, altrimenti mi ammazzo!

Il presidente calma con buone parole il Buonaurio, e reprime un applauso che si è tentato nel pubblico, alla parola calda e vibrata di Buonaurio.

Si legge la sentenza, e si fa intorno un silenzio religioso. La sentenza è un'apologia, è un documento che poche volte si è potuto scrivere da un magistrato, e torna a titolo di onore dell'onest'uomo. La sentenza viene unita agli atti.

L'avv. Buonocore esibisce un cartoncino in data 1° Dicembre 1881, nel quale il Natale Buonaurio dichiara la sua gratitudine all'amico svizzero Nardi Antonio.

Buonaurio: E' vero che io rilasciai quella dichiarazione nel 1881 al Nardi, perchè essendomi rivolto a lui per ottenere un impiego, egli m'aveva fatto sperare che lo avrei avuto. Intanto, son 21 anni, ed ogni volta che abbiamo fatto quistione, il Nardi mi perseguita con quella maleducata carta, che è rimasta a lui, mentre a me non è rimasto niente!

Avv. Jena. Sa il teste la professione del Buonome?

Teste. Fa l'impresario teatrale. Non so se egli sia incapace di approfittare di danaro di provenienza non lecita. Io lo conosco per una buona persona.

Avv. Ieva. E' Negri?

Teste. E' un giovane serio, un buon giovane. Buonaurio è licenziato

#### Scala Eliodoro

impiegato municipale, si occupò, incaricato dal d'Orlando, della pratica riguardante il posto di pesatore al Gravina. Fu chiamato d'urgenza dal d'Orlando, per sbrigare la detta pratica avendola richiesta il sindaco.

Il d'Orlando gli richiese pure una lettera del segretario comunale di Piscinola in cui si richiedeva urgentemente il pesatore pubblico.

Nel gabinetto del d'Orlando c'era il Gattola-Mondella ed altri ma non il sindaco nè Gravina.

Il modo come avvenne la nomina, del Gravina gli fece pensare che lo si voleva favorire.

#### Rosati Cesare

Altro impiegato comunale. Conforme al precedente. L'udienza è tolta alle 17,30 ed è rimandata a venerdì.

## ESTERO

### FRANCIA

**Lo sciopero dei lavoratori del mare a Marsiglia**, continua calmo e dignitoso. Gli scioperanti riprenderanno il lavoro se si osserveranno integralmente le convenzioni del 1900. I capitani di cabotaggio, riuniti, decisero di mantenersi neutrali, ma di rifiutare il comando delle navi i cui equipaggi non sieno al completo: i capi fuochisti decisero di abbandonare il lavoro. 5000 scioperanti votarono un ordine del giorno felicitando il governo per la sua attitudine imparziale... Tal quale come in Italia!

### INGHILTERRA

**I riservisti**, cioè quei poveri diavoli che furono nel Sud-Africa esposti ai pericoli della guerra, e che al loro ritorno in patria furono salutati eroi, ora, per trattamento a cui li sottopone il *War-Office*, per non morire di fame, si suicidano!

Due di quei disgraziati, infatti, si sono suicidati uno a Belfast, appiccandosi, l'altro avvelenandosi a *Hyde Park*. I signori del *War-office* hanno avuto il coraggio di ordinare un'inchiesta per questa tragedia ed intanto non provvedono alla sorte di tanti sventurati i quali non possono trovare lavoro perchè i signori del governo non solo negano loro le indennità dovute, ma anche le carte personali!

I giornali si occupano dello scandalo non per combattere in favore della giustizia ma perchè, dicono, questi esempi potrebbero esercitare una cattiva influenza sul reclutamento che, come si sa, in Inghilterra è volontario.

Ecco la sorte del popolo: mandato al macello con accompagnamento di musica, sbandieramenti e discorsi *patriottici*, sopravvivendo agli stenti e ai pericoli di una guerra, al suo ritorno in patria trova la miseria in casa e deve ricorrere al suicidio. E ciò perchè un Chamberlain qualunque ama aumentare le sue proprietà speculando sulle azioni delle miniere transvaalane!

### RUSSIA

**La Finlandia** diventa preda dell'appetito formidabile dello Czar e mentre prima di essere annessa alla Russia godeva di discrete condizioni economiche, ora si dibatte in una spaventevole miseria. Il raccolto è stato scarsiissimo ed i generi di prima necessità sono venduti a prezzi altissimi.

Il pietoso Czar ha autorizzato in tutto l'impero collette in favore dei finlandesi. Che gran cuore ha quel bravo imperatore!

### AVVISO

Abbonamento mensile alla "Propaganda" per gli antichi abbonati in regola con l'amministrazione L. 1, pei nuovi L. 1,50.

L'amministrazione è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 16.

Ai rivenditori non si spediscono copie se non mandano l'importo anticipato settimana per settimana. Non si terrà conto delle richieste non accompagnate dal relativo importo e dalle richieste dei rivenditori non in regola coi pagamenti

Vi sono al mondo virtù così splendide che comportano l'oscurità: gli uomini s'affrettano a nasconderele: quando a coloro che avevano obbligo verso il magistrato, dovendo lavorare tutto il giorno ed essendo stanchi la notte, erano poco adatti ad essergli la lode; essi avevano l'ingratitude dei figli i quali non possono mai restituire poichè devono troppo: vi sono delle ingratitudini forzate; ma qual cuore ha potuto seminare il bene per raccogliere la riconoscenza, e credersi grande?

Fin dal secondo anno del suo segreto apostolato, il signor Popinot aveva finito per convertire in parlatorio il magazzino a pian terreno della sua casa che era rischiarato dalle tre finestre colla retina di ferro. Le pareti della soffitta di questo stanzone erano imbianchiate colla calce, e il mobilio era composto di banchi di legno simili a quelli delle scuole, di un armadio grossolano, di uno scrittoio di noce e di una sedia a braccioli. Nell'armadio erano i suoi registri di beneficenza, i boni per il pane, e il giornale; poichè egli aveva l'abitudine di registrare tutto così come usano i commercianti per non farsi trascinare oltre il segno del suo buon cuore. Tutti i miseri del quartiere erano registrati, numerati in un registro in cui ogni disgrazia aveva aperto il suo conto, così come l'hanno presso un mercante i debitori diversi. Quando era in dubbio

## I casaliani son sempre gli stessi

### Vittozzi chiude bottega

I sistemi elettorali di sezione Avvocata furono da noi molto ampiamente illustrati e lo sono, più ampiamente ogni giorno, dai testimoni che sfilano nel processo Casale. I capi elettori di sezione Avvocata vivevano tutto l'anno con quel che strappavano ai comitati ed ai candidati nel periodo elettorale.

Pur troppo, quegli uomini sono ancora elettori, e non hanno ancora trovato mezzi onesti da vivere: han cercato nuova greppia alla quale attaccarsi, e questa fu loro offerta dal Canneto prima, dal Vittozzi poi.

Non sapevano questi qual sorta di cani famelici si mettevano alle calcagna; ma a proprie spese se ne son dovuti accorgere: il Canneto, quando si vide, dopo la prima elezione, piovere da ogni parte le note di spese più o meno favolose ed immaginarie; spese di rinfreschi e di fuochi pirotecnici perfino, che ammontavano alle centinaia di lire; il Vittozzi dopo l'elezione a consigliere provinciale, ed ora, all'approssimarsi delle elezioni commerciali.

Questa volta le stoccate al Vittozzi da parte degli elettori educati alla scuola di d'Amelio e di Casale, sono state così forti ed inaspettate, che il presidente del Circolo Monarchico di Avvocata avrebbe deciso di chiuder bottega, e farla finita con quel branco di cani affamati che lo circonda.

Tra gli altri « uomini influenti » ai quali s'è rivolto il Comitato Centrale per le elezioni commerciali, è il cons. Oreste Vittozzi, il quale si fece un dovere di promettere i voti dei suoi. Se non che questi gli han rammentata l'antica abitudine di aver danaro per ogni voto che gettavano o facevano gettare nell'urna.

E le somme non erano indifferenti, pel semplice fatto che si trattasse di elezioni commerciali. Onde il Vittozzi — avendo compreso finalmente che le sue sostanze, ancor che cospicue, sarebbero andate a finire nelle tasche senza fondo dei casaliani che infine lo avrebbero licenziato — ha voluto prevenir gli eventi, ed ha chiuso gli sportelli del circolo col pretesto che si deve ri-veder lo statuto.

Rilevando più volte la piaga di Sezione Avvocata, abbiamo detto che non sarebbe guarita così, da se stessa, e pur troppo i fatti vengono oggi a darci ragione.

Sul nuovo scandalo di sezione Avvocata richiamiamo l'attenzione dei giudici dell'XI sezione penale; questo è in stretta correlazione con la causa ch'essi sono per giudicare.

Ed anche richiamiamo l'attenzione della commissione elettorale la quale avrebbe il dovere di epurare quelle liste di tanti elementi dannosi o — se questo non è del tutto possibile — di rinsanguinare con numerosi elementi nuovi che soffochino il marcio esistente.

La proposta sarà fatta in commissione dai due compagni nostri che della commissione son parte. Ad essa l'accettarla.

×

Questa è la lettera con la quale Vittozzi larva a gli amici la chiusura del circolo:

Egregio Amico,

Il nostro Circolo ha d'uopo di sostanziali innovazioni e miglioramenti per rispondere alle finalità per le quali lo fondammo.

Mi onoro perciò avvisarvi che la sua sede resterà chiusa da domani lunedì 1 dicembre, e che i Signori Soci saranno convocati a domicilio.

Saluti affettuosi

dal vostro  
Avv. Oreste Vittozzi

### Matilde Seroa fischiata

Proprio così. Ed è triste, assai triste per una donna che da tempo meritò la pietà e il silenzio, poi che smentì l'artista, gonfia di *reclame* e di vaniloquio.

Il letterato che, poco addietro, alla sala del Vittorio Emanuele, soffocava di glosse e di citazioni una critica che voleva essere rivissuta dal pubblico e dall'oratore (il canto V dell'*Inferno*!); tornato oggi definitivamente in Napoli ad occupare la cattedra letteraria, gloriosamente auspicata e tenuta da Francesco de Sanctis; ha rievocato, nella sua prolusione, tempi ed uomini, con immaginosa e lucida rassegna di nomi e di ricordi.

Ma Francesco Torraca non ha dimenticato i *mosconi* laudativi del *Mattino*, i rosoli di adulazione distillati al suo nome (come una diffamazione!) dalla benevola Amica.

E dalla cattedra, nell'Auditeatro dell'Università, gremito di studenti, di professori, di notabilità, in un augurale volteggio di frasi ha fatto omaggio *in primis* a Matilde Seroa e poi... agli altri, che sono fame solide, che sono piedistalli senza crittogama, senza Co-

sulla miseria di una famiglia o di un uomo da soccorrere il magistrato consultava il suo libro, Lavienne il suo domestico, era il suo aiutante di campo; egli disimpegnava o rinnovava le ricevute del Monte di Pietà e correva nei tuguri più miseri, mentre il suo padrone era occupato al Palazzo di Giustizia. Dalle quattro alle sette del mattino d'estate, dalle sei alle nove d'inverno quella sala era piena di donne, di fanciulli, d'indigenti a cui il signor Popinot dava udienza. Il magistrato d'inverno, stando nel suo parlatorio non sentiva affatto freddo poichè la folla ne riscaldava l'atmosfera. A lungo andare i banchi erano diventati lisci come se fossero stati verniciati; poi all'altezza di un uomo le pareti erano come dipinte da non so quale oscuro colore applicato dagli stracci e dalle vesti sudicie di tutta quella povera gente. Quella pittoresca assemblea aveva un contegno rispettoso. Quei disgraziati amavano tanto il signor Popinot che, nessuno osava mormorare, prima che s'aprisse d'inverno la sua porta, per non turbare il suo sonno. I cenciuti, i nottambuli conoscevano quella casa, e vedevano sovente il gabinetto del magistrato illuminato ad ora indebita; infine, i ladri dicevano passando: *ecco la casa*, e la salutavano. Il signor Popinot consacrava le ore del mattino ai poveri, quelle del giorno ai delinquenti e quelle della sera ai lavori giudiziari.

(continua)

## Appendice della "Propaganda"

### ONORATO DI BALZAC

## L'INTERDIZIONE

Dodici anni prima del giorno in cui comincia questo racconto, nel 1816, in quella terribile carestia che coincise fatalmente col soggiorno degli alleati in Francia, il signor Popinot fu nominato presidente della commissione straordinaria istituita per distribuire i soccorsi agli indigenti dal suo quartiere, nel momento in cui egli progettava di abbandonare la via del Fouarre la cui abitazione non dispiaceva nè a lui nè a sua moglie. Questo grande giureconsulto, questo profondo criminalista la cui superiorità pareva ai suoi colleghi un'aberrazione, aveva da cinque anni studiate le conseguenze giudiziarie senza vederne le cause. Ma allorchè salì nei granai, dove scorse annidata la miseria ed ebbe studiate le necessità crudeli che conducono gradualmente i poveri a commettere azioni biasimevoli, egli fu colpito, di spavento e di compassione. Que-